

Anno 2021

GLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine

■ Ogni anno, l'Istat rivede l'elenco dei prodotti che compongono il paniere di riferimento per la rilevazione dei prezzi al consumo, aggiornando contestualmente le tecniche d'indagine e i pesi con i quali i diversi prodotti contribuiscono alla misura dell'inflazione.

■ Le novità del 2021, con riferimento sia ai pesi sia al paniere, riflettono la costante evoluzione dei comportamenti di spesa delle famiglie ma anche l'impatto di eventi, come la pandemia tuttora in corso, che condizionano le scelte d'acquisto e la struttura della spesa per consumi.

■ Nel paniere del 2021 utilizzato per il calcolo degli indici NIC (per l'intera collettività nazionale) e FOI (per le famiglie di operai e impiegati) figurano 1.731 prodotti elementari (1.681 nel 2020), raggruppati in 1.014 prodotti, a loro volta raccolti in 418 aggregati.

■ Per il calcolo dell'indice IPCA (armonizzato a livello europeo) si utilizza invece un paniere di 1.751 prodotti elementari (1.700 nel 2020), raggruppati in 1.033 prodotti e 422 aggregati.

■ Oltre che delle novità nelle abitudini di spesa delle famiglie, l'aggiornamento dei beni e servizi compresi nel paniere tiene conto dell'evoluzione di norme e classificazioni e in alcuni casi arricchisce la gamma dei prodotti che rappresentano consumi consolidati.

■ Tra i prodotti rappresentativi dell'evoluzione nelle abitudini di spesa delle famiglie e delle novità normative, entrano nel paniere 2021: *Integratori alimentari, Casco per veicoli a due ruote, Mascherine chirurgiche, Mascherine FFP2, Gel igienizzante mani, Ricarica elettrica per auto, Monopattino elettrico sharing, Servizio di posta elettronica certificata e Dispositivo anti abbandono.*

■ Tra i prodotti che rappresentano consumi consolidati, entrano nel paniere, tra gli altri, la *Macchina impastatrice* (tra gli *Apparecchi per la lavorazione degli alimenti*) e la *Bottiglia termica* (tra gli *Utensili da cucina non elettrici e articoli domestici non elettrici*).

■ Nessuno prodotto esce dal paniere 2021 poiché tutti quelli già presenti non mostrano segnali di obsolescenza tali da motivarne l'esclusione.

■ Sono circa 30 milioni le quotazioni di prezzo (scanner data), provenienti ogni mese dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO), utilizzate nel 2021 per stimare l'inflazione. Delle restanti 570mila quotazioni, 390mila sono raccolte sul territorio dagli Uffici comunali di statistica, oltre 100mila dall'Istat direttamente o tramite fornitori di dati e oltre 80mila dalla base dati dei prezzi dei carburanti del Ministero dello Sviluppo economico.

■ Nel 2021, sono 80 i comuni che contribuiscono alla stima dell'inflazione per il paniere completo (come nel 2020). La copertura territoriale dell'indagine è pari all'83,3% in termini di popolazione provinciale e sale al 90,3% per alcune tariffe e servizi locali, per i quali altri 12 comuni effettuano la rilevazione dei prezzi.

■ Nei comuni coinvolti, tra punti vendita, imprese e istituzioni sono 43mila le unità di rilevazione dove sono rilevati i prezzi e circa 8mila le abitazioni per i canoni d'affitto.

■ La raccolta dei dati avviene esclusivamente sul territorio per il 56,4% dei prodotti del paniere NIC mentre per il 22,6% la rilevazione viene effettuata direttamente dall'Istat anche mediante tecniche di scarico automatico dei dati (*web scraping*) dalla rete Internet o acquisendoli da grandi fornitori di dati.

■ Gli scanner data provenienti dai diversi canali della GDO sono riferiti a un campione di circa 4mila punti vendita, appartenenti a 21 grandi catene della distribuzione al dettaglio e rappresentativi dell'intero territorio nazionale. Sono riferiti ai prodotti alimentari lavorati e per la cura della casa e della persona e rappresentano il 12,8% del paniere NIC.

■ Nella struttura di ponderazione del paniere NIC per il 2021, fortemente condizionata dalla pandemia, si segnalano l'aumento del peso delle divisioni di spesa *Prodotti alimentari e bevande analcoliche* (+3,0 punti percentuali), *Abitazione, acqua, elettricità e combustibili* (+1,3 p.p.) e *Servizi sanitari e spese per la salute* (+0,9 p.p.) e il calo del peso di *Servizi ricettivi e di ristorazione* (-3,0 punti p.p.), *Trasporti* (-2,4 punti p.p.) e *Ricreazione spettacoli e cultura* (-0,8 p.p.).



Prossima diffusione: febbraio 2022

L'aggiornamento del paniere per l'anno 2021

Sono 1.731 i prodotti elementari che compongono il paniere utilizzato per gli indici dei prezzi al consumo NIC e FOI, raggruppati in 1.014 prodotti e 418 aggregati di prodotto (nel 2020 1.681 prodotti elementari, articolati in 993 prodotti e 410 aggregati di prodotto).

Il paniere 2021 per l'IPCA comprende 1.751 prodotti elementari, raggruppati in 1.033 prodotti e 422 aggregati di prodotto (nel 2020 i prodotti elementari erano 1.700, i prodotti 1.012 e gli aggregati di prodotto 414) (Prospetto 1).

PROSPETTO 1. STRUTTURA DELLA CLASSIFICAZIONE ADOTTATA PER GLI INDICI NIC E FOI. Anno 2021 (a)

Anno 2021

12 divisioni di spesa

43 gruppi di prodotto

102 classi di prodotto

232 sottoclassi di prodotto

Livello di pubblicazione degli indici

310 segmenti di consumo

418 aggregati di prodotto

1.014 prodotti

1.731 prodotti elementari

(a) Gli indici NIC sono diffusi con un livello di dettaglio che giunge ai 310 segmenti di consumo; per gli utenti che ne facciano richiesta sono disponibili gli indici dei 418 aggregati di prodotto.

Tenendo presente che il paniere dei prezzi al consumo ha ormai raggiunto un livello di dettaglio e completezza tali da rendere relativamente contenuto il numero di prodotti che ogni anno entrano ed escono dalla rilevazione, le revisioni apportate al paniere risentono quest'anno anche della crisi sanitaria in atto da marzo 2020.

I prodotti entrati nel 2021 per rappresentare i cambiamenti nelle abitudini di spesa sono:

- ▶ *Integratori alimentari* nuovo aggregato del segmento *Lieviti e altri preparati alimentari*;
- ▶ *Casco per veicoli a due ruote*, all'interno dell'aggregato *Altri articoli d'abbigliamento*, correlato all'utilizzo sempre più diffuso dei veicoli a due ruote (diversi da motocicli e ciclomotori);
- ▶ *Mascherina chirurgica, Mascherina FFP2* nella classe degli *Altri prodotti medicali*; come noto l'utilizzo delle mascherine facciali è stato reso obbligatorio;
- ▶ *Gel igienizzante per mani* anch'esso nella classe degli *Altri prodotti medicali*;
- ▶ *Ricarica elettrica per auto*, nuovo aggregato del segmento di consumo *Altri carburanti*;
- ▶ *Monopattino elettrico sharing* che si aggiunge agli altri veicoli in sharing nel segmento di consumo *Noleggio mezzi di trasporto e sharing*
- ▶ *Servizio di posta elettronica certificata*, nuovo aggregato relativo al segmento di consumo *Connessione internet ed altri servizi*;
- ▶ *Dispositivo anti abbandono*, nuovo prodotto dell'aggregato *Articoli per bambini* reso obbligatorio da recenti normative per la sicurezza dei bambini in automobile entrate in vigore già alla fine del 2019.

Tra i prodotti entrati per migliorare la rappresentatività del paniere sono da segnalare:

- ▶ *Interiora o frattaglie*, nuovo aggregato nella classe delle *Carni*, che permette anche di coprire la relativa sottoclasse prevista dalla classificazione ECOICOP;
- ▶ *Pomodori da insalata cuore di bue* che si affiancano agli altri prodotti dell'aggregato *Pomodori da insalata*;
- ▶ *Scalogni*, nuovo aggregato del segmento *Radici, bulbi non amidacei, funghi e altri vegetali*;
- ▶ *T-shirt bambini*, nuovo aggregato del segmento *Altri indumenti per bambini (3-13 anni)*;
- ▶ *Scarpe da ginnastica e Scarpe da trekking, per uomo e per donna*, all'interno degli aggregati *Scarpe sportive uomo e Scarpe sportive donna*; il consumo di questi prodotti già presenti nelle scelte di acquisto delle famiglie è stato molto più sostenuto a causa dei vincoli introdotti nello svolgimento delle attività sportive in ambienti chiusi (palestre in primis);
- ▶ *Calzature da casa uomo e Calzature da casa donna* negli aggregati *Altre scarpe uomo e Altre scarpe donna*; anche in questo caso questi prodotti erano già presenti nelle scelte di acquisto delle famiglie, ma il loro consumo è stato fortemente rilanciato dal maggior tempo passato nella propria abitazione a seguito delle restrizioni introdotte alla mobilità personale per contrastare la pandemia;
- ▶ *Macchina impastatrice*, nuovo prodotto dell'aggregato *Apparecchi per la lavorazione degli alimenti*;
- ▶ *Bottiglia termica*, che arricchisce l'aggregato *Utensili da cucina non elettrici e articoli domestici non elettrici*;

Nessuno prodotto esce dal paniere nel 2021 poiché tutti quelli già presenti nel 2020 non mostrano segnali di obsolescenza tali da motivarne l'esclusione.

La struttura di ponderazione

Ogni anno i coefficienti di ponderazione degli indici sono aggiornati per tener conto dell'evoluzione dei consumi finali delle famiglie, come risulta dalle stime della Contabilità nazionale dell'Istat e dell'indagine sulle Spese delle famiglie, oltre che dai dati provenienti da altre fonti ausiliarie interne e esterne all'Istituto (tra queste ultime le basi dati di importanti società di analisi e ricerche di mercato, quali A.C. Nielsen e GfK Italia S.r.l.).

Tale operazione garantisce che il sistema dei pesi utilizzato per la stima dell'inflazione mantenga elevato nel tempo il grado di rappresentatività delle quote di spesa che i consumatori destinano all'acquisto dei beni e servizi finali. In particolare, l'esigenza di salvaguardare la coerenza tra le strutture di ponderazione degli indici e quella dei bilanci delle famiglie, fortemente influenzati lo scorso anno dagli effetti delle misure di contenimento della pandemia adottate fin dai primi mesi del 2020, ha fatto sì che per il 2021, anche sulla base delle linee guida messe a punto da Eurostat, fossero utilizzati per la revisione dei pesi i dati delle principali fonti interne più recenti a disposizione: le stime trimestrali della Contabilità nazionale e le informazioni della indagine sulle Spese delle famiglie relative al 2020¹.

Va sottolineato che, per ragioni di tempestività, il sistema dei pesi usato per la stima preliminare dell'inflazione di gennaio 2021 è calcolato sulla base dei dati della Contabilità nazionale disponibili a dicembre scorso, relativi ai primi tre trimestri dell'anno. L'ampliamento della base informativa, a copertura dell'intero anno solare, disponibile agli inizi di febbraio 2021, consentirà un ulteriore affinamento delle strutture di ponderazione che saranno pubblicate, nella versione finale, il 19 febbraio prossimo, in occasione della diffusione degli indici definitivi dei prezzi al consumo.

La versione preliminare del sistema di ponderazione in uso per il calcolo dei diversi indici dei prezzi al consumo è riportata nel Prospetto 2, mentre nei Prospetti 3 e 4, con riferimento al solo indice NIC, viene presentata l'usuale scomposizione delle variazioni dei pesi nelle componenti

¹ Per gli approfondimenti sul metodo di calcolo dei coefficienti di ponderazione si rimanda alla Nota metodologica allegata.

dovute all'“effetto spesa” e all'“effetto rivalutazione”², rispettivamente per le divisioni di spesa della ECOICOP e per le tipologie di prodotto.

Per i tre indici, le divisioni di spesa che, per il 2021, hanno un peso relativo maggiore sono: *Prodotti alimentari e bevande analcoliche, Trasporti, Abitazione, acqua, elettricità e combustibili*³ e *Altri beni e servizi* (Prospetto 2).

PROSPETTO 2. PESI PER DIVISIONE DI SPESA DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, IPCA E FOI
Anno 2021, valori percentuali

DIVISIONI DI SPESA	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	19,2041	20,4681	18,0557
Bevande alcoliche e tabacchi	3,5981	3,8382	3,6668
Abbigliamento e calzature	6,6983	7,6852	7,4717
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	11,2085	11,9599	11,0729
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,5882	8,117	6,1806
Servizi sanitari e spese per la salute	9,6716	4,8145	8,4339
Trasporti	12,5286	13,3462	14,4767
Comunicazioni	2,6595	2,8376	3,0599
Ricreazione, spettacoli e cultura	6,9831	5,7264	7,3346
Istruzione	1,0524	1,123	1,3203
Servizi ricettivi e di ristorazione	8,9412	9,5379	9,4874
Altri beni e servizi	9,8664	10,546	9,4395
Indice generale	100,0000	100,0000	100,0000

Le differenze tra gli indici NIC, FOI e IPCA sono dovute in gran parte alla diversa definizione dell'aggregato economico di riferimento dei tre indici. Ciò ha implicazioni particolarmente rilevanti per la determinazione del peso della divisione di spesa *Servizi sanitari e spese per la salute* e, al suo interno, del peso dei prodotti farmaceutici. Nel NIC e nel FOI sono infatti incluse le spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per i consumi di prodotti farmaceutici e la fruizione dei servizi sanitari da parte delle famiglie che risultano, invece, escluse dal calcolo dell'IPCA. Di conseguenza, il peso dei *Servizi sanitari e spese per la salute* nel paniere dell'indice armonizzato è sensibilmente più basso di quello calcolato per gli indici nazionali (4,81% contro 9,67%).

Per quanto riguarda la struttura di ponderazione dell'indice NIC è da evidenziare che, in ragione del forte impatto delle misure di contrasto alla pandemia sulle decisioni di consumo, per alcune divisioni di spesa le variazioni dei pesi sono piuttosto consistenti rispetto ai valori misurati per il paniere 2020 (Prospetto 3).

Considerando le divisioni di spesa con peso in crescita, l'aumento più elevato in termini assoluti è quello dei *Prodotti alimentari e bevande analcoliche* (+2,9956 punti percentuali), interamente dovuto all'“effetto spesa” (+3,1417 punti percentuali) ossia all'accresciuta importanza relativa di questo raggruppamento misurata nei Conti nazionali del 2020 rispetto al 2018, in parte mitigato dall'“effetto rivalutazione” (-0,1461 punti percentuali).

² L'“effetto spesa” misura l'impatto sulla variazione dei pesi, nei due anni posti a confronto, dovuto ai cambiamenti delle sottostanti quote di spesa per l'acquisto dei diversi prodotti da parte delle famiglie; l'“effetto rivalutazione” misura invece l'impatto derivante dal procedimento di rivalutazione delle spese (relative a un anno solare) con cui queste ultime sono riportate alla base di calcolo degli indici dei prezzi, ossia al dicembre dell'anno t-1.

³ In Italia (come in negli altri paesi europei per l'IPCA), le spese comprese all'interno della divisione *Abitazione, acqua, elettricità e combustibili* escludono quelle per l'acquisto dell'abitazione in quanto ritenute spese destinate ad acquisire un bene d'investimento e non di consumo, mentre considerano quelle per gli affitti reali; queste ultime, in base ai dati del Censimento 2011, interessano il 16,5% delle famiglie italiane (il restante 83,5% delle famiglie vive in un'abitazione di proprietà o in usufrutto o in uso gratuito).

L'aumento del peso di *Abitazione, acqua, elettricità e combustibili* (+1,2548 punti percentuali) è dovuto in larga parte all'"effetto spesa" (+1,1733 punti percentuali) solo marginalmente accresciuto dall'effetto rivalutazione (+0,0815). L'incremento del peso dei *Servizi sanitari e spese per la salute* (+0,9044), è determinato quasi interamente dall'effetto spesa (+0,8884 punti percentuali), così come quello di *Bevande alcoliche e tabacchi* (+0,5239) per il quale l'aumento delle spese incide per +0,5883 punti percentuali.

PROSPETTO 3. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER DIVISIONE DI SPESA

Anni 2020 e 2021, valori percentuali e differenze assolute

DIVISIONI DI SPESA	Anno 2020	Anno 2021	Differenza assoluta	Effetto spesa	Effetto rivalutazione
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,2085	19,2041	2,9956	3,1417	-0,1461
Bevande alcoliche e tabacchi	3,0742	3,5981	0,5239	0,5883	-0,0644
Abbigliamento e calzature	7,0425	6,6983	-0,3442	-0,3541	0,0099
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	9,9537	11,2085	1,2548	1,1733	0,0815
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,1792	7,5882	0,409	0,3838	0,0252
Servizi sanitari e spese per la salute	8,7672	9,6716	0,9044	0,8884	0,016
Trasporti	14,956	12,5286	-2,4274	-2,3317	-0,0957
Comunicazioni	2,3522	2,6595	0,3073	0,0731	0,2342
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,83	6,9831	-0,8469	-0,9481	0,1012
Istruzione	1,0401	1,0524	0,0123	0,0521	-0,0398
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,9468	8,9412	-3,0056	-2,9931	-0,0125
Altri beni e servizi	9,6496	9,8664	0,2168	0,3263	-0,1095
Totale	100,0000	100,0000			

Se si guarda alle divisioni di spesa il cui peso è in calo, la diminuzione più ampia riguarda i *Servizi ricettivi e di ristorazione* (-3,0056 punti percentuali), a causa della riduzione delle spese (-2,9931) cui si aggiunge, anche se in misura molto contenuta, l'"effetto rivalutazione" (-0,0125 punti percentuali).

Anche la riduzione del peso della divisione *Trasporti* (-2,4274) è quasi interamente dovuta all'"effetto spesa" (-2,3317), accresciuta dall'effetto rivalutazione per -0,0957 punti percentuali. La diminuzione del peso di *Ricreazione, spettacoli e cultura* (-0,8469 punti percentuali) è determinata da un calo dei consumi per -0,9481 punti percentuali, lievemente mitigato dall'aumento dei prezzi (+0,1012 punti percentuali). È in diminuzione anche la divisione di spesa *Abbigliamento e calzature* (-0,3442 punti percentuali), interamente a causa della riduzione delle spese.

Considerando la struttura di ponderazione per tipologia di prodotto, nel 2021 aumenta il peso dei beni (+3,6421) a discapito di quello dei servizi: i primi passano a 57,24% (da 53,60% nel 2020) mentre i secondi scendono a 42,76% (da 46,41%) (Prospetto 4).

Tra i beni, scende lievemente l'incidenza dei *Beni energetici* (a 8,27% da 8,73% nel 2020) a sintesi della diminuzione del peso degli *Energetici non regolamentati* (dovuto in larga parte alla riduzione delle spese e in misura modesta alla riduzione dei prezzi) e dell'aumento, seppur contenuto, di quello degli *Energetici regolamentati* (determinato dall'aumento dei prezzi e in misura più limitata da quello delle spese del comparto).

Il peso dei *Beni alimentari* (20,46%) aumenta rispetto al 2020 (17,21%) sia per gli *Alimentari lavorati* (12,60% da 10,52%) sia per gli *Alimentari non lavorati* (7,86% da 6,69%). In entrambi i casi è dovuto all'aumento della spesa, solo in parte mitigato dalla riduzione dei prezzi. In crescita anche il peso dei *Tabacchi* (2,34% da 2,07%) a causa dell'"effetto spesa" mentre l'aumento del peso degli *Altri beni* (26,17% da 25,58%) è determinato principalmente dalla crescita delle spese per i *Beni non durevoli* (tra i quali rientrano i *Prodotti farmaceutici* e gli *Altri prodotti medicali*).

Per il comparto dei servizi è in aumento il peso dei *Servizi relativi all'abitazione* (8,16% da 7,20%) da ascrivere interamente all'“effetto spesa” e quello dei *Servizi vari* (12,24% da 12,00%) riconducibile anche in questo caso all'“effetto spesa”. In lieve aumento anche il peso dei *Servizi relativi alle comunicazioni* (1,93% da 1,75%) da attribuire prevalentemente all'aumento dei prezzi dei prodotti del comparto.

PROSPETTO 4. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Anni 2020 e 2021, valori percentuali e differenze assolute

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Anno 2020	Anno 2021	Differenza assoluta	Effetto spesa	Effetto rivalutazione
Beni alimentari, di cui:	17,2097	20,4590	3,2493	3,4124	-0,1631
Alimentari lavorati	10,5225	12,6028	2,0803	2,1192	-0,0389
Alimentari non lavorati	6,6872	7,8562	1,1690	1,2932	-0,1242
Beni energetici, di cui:	8,7308	8,2673	-0,4635	-0,5413	0,0778
Energetici regolamentati	2,8674	3,0556	0,1882	0,0690	0,1192
Energetici non regolamentati	5,8634	5,2117	-0,6517	-0,6103	-0,0414
Tabacchi	2,0730	2,3432	0,2702	0,3176	-0,0474
Altri beni, di cui:	25,5811	26,1672	0,5861	0,3310	0,2551
Beni durevoli	9,0385	9,2429	0,2044	-0,0002	0,2046
Beni non durevoli	6,3871	7,1356	0,7485	0,7415	0,0070
Beni semidurevoli	10,1555	9,7887	-0,3668	-0,4103	0,0435
Totale beni	53,5946	57,2367	3,6421	3,5197	0,1224
Servizi relativi all'abitazione	7,1957	8,1571	0,9614	0,9608	0,0006
Servizi relativi alle comunicazioni	1,7464	1,9290	0,1826	0,0388	0,1438
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	18,1401	13,7936	-4,3465	-4,3041	-0,0424
Servizi relativi ai trasporti	7,3198	6,4572	-0,8626	-0,7842	-0,0784
Servizi vari	12,0034	12,4264	0,4230	0,5690	-0,1460
Totale servizi	46,4054	42,7633	-3,6421	-3,5197	-0,1224
TOTALE	100,0000	100,0000			
Componente di fondo	84,5820	83,8765	-0,7055	-0,7519	0,0464
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	71,9865	68,9305	-3,0560	-3,1887	0,1327
Indice generale al netto degli energetici	91,2692	91,7327	0,4635	0,5413	-0,0778
Beni alimentari, per la cura della casa e della persona	19,5117	23,0752	3,5635	3,7162	-0,1527

Sono in diminuzione i pesi dei *Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona* (13,79% da 18,14%) e quelli dei *Servizi relativi ai trasporti* (6,46%, da 7,32%) principalmente determinati, in entrambi i casi, dalla riduzione delle spese, cui si aggiunge, seppure marginalmente, la riduzione di prezzi registrata in entrambi i raggruppamenti di prodotti. Il peso della *Componente di fondo*, ottenuta escludendo gli aggregati più volatili in termini di dinamica dei prezzi (alimentari freschi e prodotti energetici) diminuisce di 0,7055 punti percentuali.

Sale infine il peso dei *Beni alimentari, per la cura della casa e della persona*, che nel 2021 si attesta a 23,08% (da 19,51%).

Considerando il comparto dei prodotti regolamentati e non regolamentati, nell'ambito dei regolamentati aumenta il peso dei *Beni regolamentati* (5,70% da 5,07%) mentre scende quello dei *Servizi regolamentati* (5,59% da 6,40%) (Prospetto 5).

PROSPETTO 5. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER PRODOTTI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI. Anni 2020 e 2021, valori percentuali e differenze assolute

PRODOTTI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI	Anno 2020	Anno 2021	Differenza assoluta
Beni non regolamentati	48,5294	51,5357	3,0063
Beni regolamentati	5,0652	5,7010	0,6358
Totale beni	53,5946	57,2367	3,6421
Servizi non regolamentati	40,0056	37,1778	-2,8278
Servizi regolamentati	6,3998	5,5855	-0,8143
Totale servizi	46,4054	42,7633	-3,6421
TOTALE	100,0000	100,0000	

Infine, tra i prodotti distinti per frequenza di acquisto, aumenta il peso di quelli acquistati con alta frequenza dai consumatori (+1,2028 punti percentuali) mentre diminuiscono quelli acquistati con media (-1,1922 punti percentuali) e bassa frequenza (-0,0106 punti percentuali) (Prospetto 6).

PROSPETTO 6. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER FREQUENZA D'ACQUISTO
Anni 2020 e 2021, valori percentuali e differenze assolute

FREQUENZA D'ACQUISTO	Anno 2020	Anno 2021	Differenza assoluta
Alta frequenza d'acquisto	40,4465	41,6493	1,2028
Media frequenza d'acquisto	41,2733	40,0811	-1,1922
Bassa frequenza d'acquisto	18,2802	18,2696	-0,0106
TOTALE	100,0000	100,0000	

Come di consueto, anche quest'anno vengono aggiornati i pesi delle diverse regioni sulla spesa complessiva utilizzata per la stima della ponderazione dell'indice NIC (Prospetto 7).

PROSPETTO 7. INDICE NIC: PESI REGIONALI. Anni 2021, valori percentuali

REGIONI	PESI	REGIONI	PESI	REGIONI	PESI	REGIONI	PESI
Piemonte	8,2606	Valle d'Aosta	0,291	Lombardia	19,2568	Trentino-A. Adige	2,2657
Veneto	8,8015	Friuli-V. Giulia	2,2729	Liguria	2,8327	Emilia-Romagna	8,701
Toscana	6,8147	Umbria	1,4216	Marche	2,4892	Lazio	9,9132
Abruzzo	1,9605	Molise	0,4419	Campania	7,0296	Puglia	5,0752
Basilicata	0,7687	Calabria	2,654	Sicilia	6,3758	Sardegna	2,3734

La base territoriale e il grado di copertura dell'indagine

Nel 2021 i comuni che concorrono al calcolo degli indici sono 80 per tutti gli aggregati di prodotto del paniere (di cui 19 capoluoghi di regione, 60 capoluoghi di provincia, 1 comune non capoluogo

con più di 30mila abitanti⁴); sono invece 12 i comuni⁵ che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali quali fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, gas di rete per uso domestico, trasporti urbani, taxi, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, e altri servizi come manifestazioni sportive, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc.) (Prospetto 8).

Complessivamente, la copertura dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province dei comuni che partecipano alla rilevazione completa, è pari all'83,3%. La copertura è totale in sei regioni (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Umbria) mentre resta incompleta nelle altre, in particolare in Puglia (40,9%), Abruzzo (47,9%) e Sardegna (56,3%). A livello di ripartizioni geografiche, la copertura è totale nel Nord-est, è pari a 89,4% nel Nord-ovest, 83,3% nel Centro, 65,9% nel Sud e 75,3% nelle Isole.

PROSPETTO 8. NUMERO DI CAPOLUOGHI E DI COMUNI CHE PARTECIPANO AL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI, POPOLAZIONE RESIDENTE E COPERTURA TERRITORIALE DEGLI INDICI

Anno 2021, valori assoluti e percentuali

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Capoluoghi	Popolazione provinciale residente al 31.12.2019	Comuni che partecipano al calcolo degli indici con paniere completo	Copertura degli indici per il paniere completo	Comuni che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti (tariffe e servizi locali)	Copertura degli indici per un sottoinsieme di prodotti (tariffe e servizi locali)
Piemonte	8	4.311.217	6	91,5	2	100
Valle d'Aosta	1	125.034	1	100	0	100
Liguria	4	1.524.826	3	82,2	1	100
Lombardia	12	10.027.602	10	89,5	1	98,2
Nord-Ovest	25	15.988.679	20	89,4	4	98,9
Trentino-Alto Adige	2	1.078.069	2	100	0	100
Veneto	7	4.879.133	7	100	0	100
Friuli-Venezia Giulia	4	1.206.216	4	100	0	100
Emilia-Romagna	9	4.464.119	9	100	0	100
Nord-Est	22	11.627.537	22	100	0	100
Marche	5	1.512.672	3	65,1	0	65,1
Toscana	10	3.692.555	9	93	1	100
Umbria	2	870.165	2	100	0	100
Lazio	5	5.755.700	2	79,3	1	87,6
Centro	22	11.831.092	16	83,3	2	89,5
Campania	5	5.712.143	4	81,1	0	81,1
Abruzzo	4	1.293.941	2	47,9	2	100
Molise	2	300.516	1	72,3	0	72,3
Puglia	6	3.953.305	2	40,9	1	56,2
Basilicata	2	553.254	1	64,8	1	100
Calabria	5	1.894.110	3	82,9	1	91,1
Sud	24	13.707.269	13	65,8	5	77,6
Sicilia	9	4.875.290	6	81,6	1	88
Sardegna	5	1.611.621	3	56,3	0	56,3
Isole	14	6.486.911	9	75,3	1	80,1
ITALIA	107	59.641.488	80	83,3	12	90,3

⁴ Si tratta del comune di Olbia che nel 2020 ha iniziato a partecipare all'indagine.

⁵ Si tratta dei comuni di Asti, Chieti, Foggia, Frosinone, L'Aquila, Matera, Monza, Prato, Ragusa, Savona, Verbania e Vibo Valentia.

Per il sottoinsieme del paniere relativo a tariffe e ad alcuni servizi locali (che pesano per il 5,6% sul paniere complessivo dell'indice NIC) la copertura dell'indagine, considerando la partecipazione di altri 12 comuni, si porta al 90,3%. La copertura è totale per 11 regioni, resta invariata rispetto allo scorso anno per le altre.

Le modalità di rilevazione dei prezzi

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso l'utilizzo di una pluralità di fonti: la *rilevazione territoriale*, condotta dagli Uffici comunali di statistica (UCS); la *rilevazione centralizzata*, condotta dall'Istat direttamente o attraverso la collaborazione con grandi fornitori di dati; gli *scanner* data provenienti dalla GDO; la *fonte amministrativa*.

Nel 2021, i prodotti rilevati in modo esclusivo mediante la rilevazione territoriale ammontano, in termini di peso, a circa il 56,4% del paniere (dal 58,6% nel 2020), contro il 22,6% dei beni e servizi a rilevazione esclusivamente centralizzata (dal 22,7% nel 2020). Tramite l'acquisizione dei dati scanner dalla GDO vengono rilevati tutti i prodotti cosiddetti *grocery* (ad eccezione degli alimentari freschi che continuano ancora a essere rilevati territorialmente), che rappresentano il 12,8% in termini di peso. A queste tre modalità si aggiunge l'utilizzo di una fonte amministrativa, la base dati MISE dei prezzi dei carburanti, che pesa per il 3,6% sul paniere. Infine, per alcuni prodotti, che incidono per il 4,6%, la rilevazione viene effettuata con modalità mista.

Rilevazione territoriale

Nei 92 comuni (80 per il paniere completo e 12 per un sottoinsieme di prodotti) che partecipano nel 2021 alla rilevazione dei prezzi al consumo si contano circa 43mila unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni) dove gli Uffici comunali di statistica monitorano il prezzo di almeno un prodotto; a queste si aggiungono quasi 8mila abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto.

Nel complesso sono circa 390mila le quotazioni che contribuiscono al calcolo dell'inflazione, inviate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica, in aumento rispetto alle 384mila del 2020. A seguito dell'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali sono nuove il 6,7% delle attuali referenze di prodotto (9,7% nel 2020): di queste, il 3,0% sono referenze di prodotti nuovi mentre nel restante 3,7% si tratta di referenze di prodotti già presenti nel paniere dello scorso anno.

Rilevazione centralizzata

Nel 2021, oltre 100mila quotazioni di prezzo vengono raccolte ogni mese centralmente dall'Istat. Di queste:

- ✓ quasi 100mila sono ottenute tramite web, anche con l'utilizzo di procedure di *web scraping* o acquisendo informazioni da soggetti esterni tra i quali i principali sono:
 - Agenzia delle dogane e dei monopoli, con riferimento ai prezzi dei Tabacchi e dei Giochi;
 - le diverse società titolari di concessioni autostradali, quali ASTM e l'Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori (Aiscat), per i dati relativi ai pedaggi autostradali;
 - Farmadati, per tutti i prezzi dei farmaci di fascia A e C COP;
 - Associazione Italiana degli Editori (AIE), per i prezzi dei libri scolastici;
 - la rivista *Quattroruote*, per le quotazioni delle automobili e in particolare di quelle usate che, a partire dai dati di dicembre 2015, vengono fornite mensilmente all'Istat;
 - Sanguinetti Editore, che fornisce all'Istat i dati Eurotax sui prezzi di automobili, moto e motocicli e di caravan e autocaravan;
 - GfK Italia S.r.l., per i dati relativi ai prodotti di tecnologia di consumo presenti nel paniere;
- ✓ circa 400 rilevate mediante indagine diretta, condotta presso un campione di imprese di assicurazione le quali forniscono i prezzi relativi a tre profili assicurativi riconducibili alla copertura dei rischi contro incendio, furto e danneggiamento del contenuto dell'abitazione;
- ✓ oltre 700 rilevate da fonti interne.

La crescente attenzione verso forme di mobilità privata eco-sostenibili, con un forte aumento della vendita di auto ibride ed elettriche, ha portato alla rilevazione di un nuovo prodotto, ovvero la ricarica elettrica per auto. Le informazioni sono raccolte mediante la rilevazione diretta su siti di società che gestiscono le colonnine per la ricarica.

Il ricorso a forme di comunicazione e trasmissione telematica da parte di una quota crescente della popolazione ha portato alla rilevazione del prezzo della PEC, posta elettronica certificata, il sistema che consente di inviare e-mail con valore legale equiparato a una raccomandata con ricevuta di ritorno. Le informazioni sono raccolte attraverso la rilevazione diretta sui siti dei gestori di PEC.

Un'ulteriore innovazione che caratterizza il paniere dei prodotti rilevati centralmente, determinata in parte dalle nuove abitudini di consumo che hanno caratterizzato il 2020 per effetto della pandemia e della maggiore permanenza in casa delle famiglie, è la macchina impastatrice, i cui dati in termini di prezzo e quantità sono forniti, al pari degli altri prodotti di tecnologia di consumo, dalla società Gfk Italia S.r.l. A tale riguardo, nel 2021 si è ulteriormente ampliata la fornitura mensile dei dati su valori e volumi delle vendite e dei prezzi medi per i modelli più venduti delle principali marche (salita a 48 prodotti), mentre resta invariata la fornitura di valori (prezzi medi) per il sottoinsieme di prodotti di tecnologia di consumo (20 prodotti), rilevati attraverso il crawling (altra tecnica di scarico automatico dei prezzi disponibili sui principali siti web nazionali).

Infine, un cambiamento significativo interessa i giochi elettronici, la cui rilevazione è passata dai giochi su supporto fisico a quelli digitali, che rappresentano ormai la principale modalità di acquisto e fruizione. I dati sono raccolti sui siti specializzati.

Scanner data

La rilevazione dei prezzi al consumo dei prodotti *grocery* (beni alimentari confezionati, beni per la cura della casa e della persona) tramite scanner data interessa cinque tipologie distributive della Grande Distribuzione Organizzata: ipermercati, supermercati, discount, piccole superfici di vendita (note anche come "libero servizio", punti vendita con superficie compresa tra i 100 e i 400 mq) e *specialist drug*.

Dal 2021 l'Istat utilizza gli scanner data per la rilevazione dei prezzi dei beni appartenenti a ulteriori tre aggregati di prodotto (*Integratori alimentari, Test di gravidanza e dispositivi meccanici di contraccezione, Altri prodotti medicali n.a.c.*) venduti presso i punti vendita della GDO. I prezzi dei prodotti inclusi in questi tre aggregati, se venduti presso farmacie e parafarmacie, continuano a essere rilevati con la rilevazione tradizionale effettuata dagli Uffici Comunali di Statistica.

Nel complesso, la rilevazione dei prezzi tramite scanner data interessa 82 aggregati di prodotto, appartenenti a sei divisioni della ECOICOP (*Prodotti alimentari e bevande analcoliche, Bevande alcoliche e tabacchi, Mobili articoli e servizi per la casa, Servizi sanitari e spese per la salute, Ricreazione spettacoli e cultura, Altri beni e servizi*).

L'utilizzo stabile di informazioni provenienti dalle casse della GDO per la stima dell'inflazione si è reso possibile grazie a una proficua collaborazione dell'Istat con l'Associazione della Distribuzione moderna (ADM) e i rappresentanti delle principali catene operanti in Italia. L'accordo prevede che i dati vengano acquisiti dall'Istat per il tramite della società A.C. Nielsen, previa autorizzazione all'utilizzo dei dati da parte delle catene della Grande Distribuzione.

L'Istat acquisisce i dati settimanali di fatturato e quantità distinti per punto vendita e per GTIN (codice a barre), per singolo punto vendita di 21 grandi gruppi della GDO in Italia per tutte le 107 province del territorio nazionale. Il campione dei punti vendita è rappresentativo di tutto l'universo delle cinque tipologie distributive della GDO e comprende circa 4mila punti vendita distribuiti sull'intero territorio nazionale.

L'individuazione delle referenze che entrano nel calcolo dell'indice avviene tramite i codici a barre (GTIN), che identificano univocamente i prodotti sull'intero territorio nazionale. Il valore unitario del prezzo per ciascun codice a barre è la media dei prezzi effettivamente pagati dai consumatori per quei prodotti.

Per la selezione delle referenze, l'Istat utilizza un approccio di tipo *dinamico* che implica una selezione del campione di referenze in ciascun mese. L'approccio dinamico permette di utilizzare

l'informazione proveniente dall'universo dei GTIN venduti in ciascun punto vendita e di seguire l'evoluzione dei prodotti che entrano ed escono dal mercato nei dodici mesi dell'anno.

Nel complesso, per ciascuna settimana, si utilizzano per il calcolo degli indici oltre 18 milioni di referenze il cui prezzo settimanale viene calcolato sulla base dei dati di fatturato e quantità vendute in ciascun punto vendita e relative a circa 220mila GTIN distinti. A seguito della selezione dinamica contribuiscono quindi mediamente ogni mese al calcolo degli indici oltre 11 milioni di referenze, per un totale di oltre 30 milioni di quotazioni di prezzo.

Rilevazione da fonti amministrative

Dal 2017 la rilevazione dei prezzi al consumo dei carburanti viene effettuata dall'Istat attraverso l'utilizzo di dati di fonte amministrativa, grazie a un accordo siglato con il Ministero dello Sviluppo economico (MISE) che, in ottemperanza alla normativa vigente, raccoglie i dati sui prezzi di questi prodotti⁶.

Nel 2021 l'indice è calcolato attraverso l'elaborazione di oltre 80mila osservazioni di prezzo al mese, provenienti da circa 14.200 impianti, pari al 67,1% di quelli attivi e presenti nella banca dati del MISE. La copertura dei distributori di carburanti per area territoriale comprende circa 3.600 impianti nel Nord-ovest, oltre 3mila nel Nord-est e nel Centro, circa 2.700 al Sud e oltre 1.400 nelle Isole.

I dati del Ministero dello Sviluppo Economico coprono i 4 aggregati di prodotto riferiti ai carburanti per autotrazione che compongono il paniere: Benzina, Gasolio per mezzi di trasporto, Gas GPL e Gas metano per autotrazione.

⁶ L'art. 51 della Legge 23 luglio 2009, n. 99 (provvedimenti attuativi DM 15 ottobre 2010 e 17 gennaio 2013) prevede l'obbligo, per chi esercita la vendita al pubblico di carburante per autotrazione, di comunicare al MISE i prezzi praticati per ogni tipologia di carburante commercializzato.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi e quadro normativo di riferimento

La rilevazione dei prezzi al consumo misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.). Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, in cui sia il paniere dei prodotti sia il sistema dei pesi vengono aggiornati con cadenza annuale. In particolare, a dicembre di ogni anno, nel corso delle attività di ribasamento, sono aggiornati sia il paniere di prodotti sia la struttura di ponderazione, che costituiscono la base per il calcolo degli indici dell'anno successivo.

La rilevazione dei prezzi al consumo è regolata da leggi e regolamenti che la disciplinano e ne costituiscono il quadro normativo di riferimento. Essi definiscono soggetti e funzioni. I soggetti coinvolti sono l'Istituto nazionale di statistica e i comuni.

Il **Regio Decreto Legge n. 222/1927** (convertito in legge n. 2421/1927) conferisce l'incarico all'Istituto centrale di statistica di promuovere la formazione di indici del costo della vita in tutti i comuni con più di 100mila abitanti e in altri, preferibilmente scelti tra i capoluoghi di provincia o tra quelli con più di 50mila abitanti che abbiano uffici di statistica idonei (art. 1). Specifica altresì: "spetta all'Istituto centrale di statistica diramare le istruzioni affinché la raccolta dei dati avvenga con uniformità di criteri e con rigore di metodo" (art. 2) e "promuovere i provvedimenti opportuni per l'organizzazione dei servizi di statistica locale e per la vigilanza sulla esecuzione dei lavori concernenti il calcolo degli indici" (art. 3). Sancisce, inoltre, l'obbligo di costituire "apposite Commissioni ..." (art. 4), con il compito di "controllare i prezzi rilevati dagli Uffici e le elaborazioni dei dati applicando le disposizioni dettate dall'Istat inizialmente e in prosieguo di tempo" (art. 5). Sempre all'art. 5 specifica che "la Commissione non può variare i criteri di carattere metodologico fissati dall'Istat".

La **Legge n. 621/1975** modifica il regio decreto relativamente ai comuni cui spetta l'obbligo di condurre l'indagine sui prezzi al consumo: "tra i comuni di cui all'art. 1 ... devono intendersi compresi tutti i comuni capoluogo di provincia e quelli con oltre 30.000 abitanti che abbiano un ufficio di statistica idoneo".

Il **D.lgs n. 322/1989** "disciplina in base ai principi e ai criteri direttivi di cui all'articolo 24 della Legge 23 agosto 1988, n. 400, le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici svolte dagli enti ed organismi pubblici di informazione statistica, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi a livello centrale e locale ..." (art. 1). Gli Uffici di statistica del Sistema statistico nazionale (art. 6) promuovono e realizzano la rilevazione, l'elaborazione, la diffusione e l'archiviazione dei dati statistici che interessano l'amministrazione di appartenenza nell'ambito del programma statistico nazionale; forniscono al Sistema statistico nazionale i dati informativi previsti dal programma statistico nazionale; collaborano con le altre amministrazioni per l'esecuzione delle rilevazioni previste dal programma statistico nazionale; contribuiscono alla promozione e allo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi. L'Istat, che è l'unico soggetto a cui è demandata la produzione degli indici dei prezzi al consumo con carattere di ufficialità, provvede a "indirizzare e coordinare le attività statistiche degli enti facenti parte del Sistema statistico nazionale; fornire assistenza tecnica; predisporre le nomenclature e le metodologie di base per la classificazione e la rilevazione dei fenomeni di carattere demografico, economico e sociale ...; pubblicare e diffondere i dati ...; promuovere lo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi" (art. 15).

Il **Regolamento (UE) n. 2016/792** relativo agli indici dei prezzi al consumo armonizzati e all'indice dei prezzi delle abitazioni (che va ad abrogare il Regolamento comunitario n. 2494/95 del Consiglio) sancisce che "l'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) è finalizzato a misurare l'inflazione in modo armonizzato in tutti gli Stati membri. La Commissione e la Banca centrale europea fanno ricorso all'IPCA in sede di valutazione della stabilità dei prezzi negli Stati membri a norma dell'articolo 140 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE)" (art. 1). "Gli indici armonizzati sono utilizzati nell'ambito della procedura per gli squilibri macroeconomici della Commissione (PSM), come stabilito dal Regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio" (art. 2). "Statistiche sui prezzi di alta qualità e comparabilità sono fondamentali per i responsabili delle politiche pubbliche

nell'Unione, per i ricercatori e per tutti i cittadini europei” (art. 3). “Il Sistema europeo di banche centrali (SEBC) utilizza l'IPCA come parametro per misurare il conseguimento dell'obiettivo del SEBC della stabilità dei prezzi...., il che è particolarmente importante ai fini della definizione e dell'attuazione della politica monetaria dell'Unione “ (art. 4). “L'obiettivo del presente regolamento è istituire un quadro comune per lo sviluppo, la produzione e la diffusione di indici dei prezzi al consumo armonizzati e dell'indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB) a livello nazionale e dell'Unione. Tuttavia, ciò non preclude la possibilità di estendere in futuro l'applicazione del quadro, se necessario, anche al livello subnazionale” (art. 5). “Il quadro comune istituito con il Regolamento (CE) n. 2494/95 del Consiglio ai fini della costruzione di indici dei prezzi al consumo armonizzati deve essere adattato alle attuali esigenze e al progresso della tecnica, migliorando pertanto ulteriormente la pertinenza e la comparabilità degli indici dei prezzi al consumo armonizzati IPCA. Sulla base del nuovo quadro istituito dal presente regolamento, dovrebbe essere avviata l'elaborazione di una serie di indicatori supplementari dell'andamento dei prezzi” (art. 6).

Il [Regolamento di esecuzione \(UE\) 2020/1148](#) della Commissione del 31 luglio 2020 in attuazione del Regolamento quadro (UE) 2016/792 “stabilisce” per gli Stati membri (art. 1) “condizioni uniformi per la produzione: a) dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) e dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato ad aliquote d'imposta costanti (IPCA-TC), nonché b) dell'indice dei prezzi delle abitazioni occupate dai proprietari (OOH) e dell'indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB)”. In particolare per quel che riguarda l'indice dei prezzi al consumo armonizzato e l'indice dei prezzi al consumo armonizzato ad aliquote d'imposta costanti (Capo 2), il Regolamento 2020/1148 definisce regole comuni relativamente ai pesi (art. 3), al campionamento (art. 4), al trattamento dei prezzi (art. 5), degli sconti e degli incentivi (art. 6) e degli oneri proporzionali ai prezzi di transazione (art. 7), alle regole di utilizzo dei prezzi osservati (art. 8) e di stima dei prezzi (art. 9), agli aggiustamenti di qualità (art. 10), alle sostituzioni dei prodotti (art. 11), alle regole per il calcolo degli indici elementari di prezzo (art. 12), all'integrazione dei sotto-indici dopo il periodo di riferimento dell'indice (art. 13), ai prodotti stagionali (art. 14), alla disaggregazione dei dati di stima preliminare da fornire alla Commissione (art. 15), alla sostituzione dei dati provvisori con i dati definitivi (art. 16), al problema delle revisioni (artt. 17, 18, 19 e 20), all'indice dei prezzi al consumo armonizzato ad aliquote d'imposta costanti (art. 21). Per quel che concerne l'indice dei prezzi delle abitazioni occupate dai proprietari e indice dei prezzi delle abitazioni (Capo 3), il Regolamento 2020/1148 stabilisce regole comuni relativamente alla disaggregazione dell'indice dei prezzi delle abitazioni occupate dai proprietari OOH (art. 22), alla disaggregazione dell'indice dei prezzi delle abitazioni IPAB (art. 23), ai pesi (art. 24), all'utilizzo dell'approccio basato sulle «acquisizioni nette» per l'elaborazione dell'indice dei prezzi delle abitazioni occupate dai proprietari (art. 25). Infine al Capo 4 stabilisce le norme di scambio di dati e metadati (artt. 26 e 27) e al Capo 5 alcune disposizioni finali relative all'abrogazione dei precedenti Regolamenti di esecuzione (art. 28) e all'entrata in vigore (art. 29).

Metodologia di rilevazione

Campo di osservazione degli indici

Il sistema degli indici dei prezzi al consumo è articolato secondo tre diversi indici, con finalità differenti:

- ▶ **l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** è utilizzato come misura dell'inflazione per l'intero sistema economico; in altre parole, si considera la collettività nazionale come un'unica grande famiglia di consumatori sebbene caratterizzata, al suo interno, da abitudini di spesa molto differenziate;
- ▶ **l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI)** si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente. È l'indice usato per adeguare periodicamente valori monetari, quali i canoni di affitto o gli assegni dovuti al coniuge separato;
- ▶ **l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA)** assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso. Viene quindi assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea. L'indice viene calcolato, pubblicato e inviato mensilmente dall'Istat a Eurostat secondo un calendario prefissato. Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'Ue, sulla base dei quali

elabora e diffonde l'indice sintetico europeo. L'indice IPCA è elaborato anche nella versione "a tassazione costante (IPCA-TC)".

I tre indici hanno in comune la rilevazione dei prezzi; la metodologia di calcolo; la base territoriale; lo schema di classificazione del paniere; differiscono, invece, per i seguenti elementi:

- ▶ NIC e FOI si basano sullo stesso paniere e si riferiscono ai consumi finali individuali al di là del fatto che la spesa sia a totale carico delle famiglie o, in misura parziale o totale, gravi sulla Pubblica Amministrazione o sulle Istituzioni non aventi fini di lucro (ISP). Il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso nei due indici, secondo l'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente;
- ▶ l'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento, ma si differenzia dagli altri due indici poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie (*Household final monetary consumption expenditure*); esclude inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici.
- ▶ un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato. Se il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita, l'IPCA si riferisce, invece, al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico delle famiglie. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni).

Ai sensi della Legge n.81 del 1992, gli indici nazionali NIC e FOI sono prodotti anche nella versione che esclude dal calcolo i tabacchi.

Classificazione delle spese per consumi

La classificazione adottata per gli indici dei prezzi al consumo è la *European Classification of Individual Consumption by Purpose* (ECOICOP), allegata al nuovo Regolamento quadro europeo degli indici dei prezzi al consumo armonizzati e dell'indice dei prezzi delle abitazioni (Reg. n. 792/2016). La struttura gerarchica prevista secondo la classificazione ECOICOP presenta quattro livelli di disaggregazione: divisioni di spesa, gruppi di prodotto, classi di prodotto e sottoclassi di prodotto (in luogo dei primi tre livelli della classificazione COICOP vigente fino a dicembre 2015).

Con riferimento agli indici NIC e FOI, il primo livello di classificazione considera 12 divisioni di spesa, il secondo è costituito da 43 gruppi e il terzo da 102 classi di prodotto. Queste ultime si suddividono ulteriormente in 232 sottoclassi e in 310 segmenti di consumo, che rappresentano il massimo dettaglio della classificazione in termini di pubblicazione degli indici. Le ulteriori disaggregazioni adottate per il calcolo degli indici prevedono 418 aggregati di prodotto, 1.014 prodotti e 1.731 prodotti elementari che compongono il paniere Istat (Prospetto 1).

PROSPETTO 1. STRUTTURA DELLA CLASSIFICAZIONE ADOTTATA PER GLI INDICI NIC E FOI. Anno 2021 (a)



(a) Gli indici NIC sono diffusi con un livello di dettaglio che giunge ai 310 segmenti di consumo; per gli utenti che ne facciano richiesta, sono disponibili gli indici dei 418 aggregati di prodotto.

I prodotti elementari costituiscono, quindi, il livello di maggiore dettaglio della struttura di aggregazione del paniere per i quali, una o più volte al mese, vengono rilevati i prezzi. I prodotti sono un primo raggruppamento dei prodotti elementari (ad esempio, il prodotto Servizi di movimentazione lettere raggruppa i prodotti elementari *Assicurata*, *Raccomandata* e *Posta ordinaria*) che, a loro volta, si sintetizzano negli aggregati di prodotto; questi ultimi sono il livello più dettagliato della classificazione per il quale è disponibile un peso e di conseguenza vengono calcolati mensilmente gli indici in base di riferimento.

Per l'indice IPCA, i 43 gruppi di prodotto si suddividono in 101 classi, a loro volta articolate in 231 sottoclassi, 309 segmenti di consumo, 422 aggregati di prodotto, 1.033 prodotti e 1.751 prodotti elementari.

Paniere dei prodotti

L'impossibilità di misurare le variazioni dei prezzi di tutti i singoli prodotti consumati dalle famiglie rende necessario selezionare un campione di specifici beni e servizi sui quali misurare mensilmente la dinamica di prezzo, che deve essere rappresentativo di quella di un più esteso insieme di prodotti simili. Questo insieme di beni e servizi può essere visto come un *paniere* della spesa, che contiene i prodotti prevalentemente acquistati dal complesso delle famiglie.

I prodotti sono selezionati sulla base di una pluralità di fonti e tra le tipologie maggiormente consumate; inoltre, devono poter essere agevolmente rilevati attraverso almeno una delle modalità previste dall'indagine (*rilevazione territoriale*, *rilevazione centralizzata*, *scanner data* e *rilevazione da fonti amministrative*). La scelta tiene anche conto del criterio del *peso medio*, secondo cui maggiore è il peso di un segmento di consumo sul totale dei consumi delle famiglie, maggiore dovrà essere il numero di prodotti che contribuiscono a misurarne l'evoluzione dei prezzi. Questo principio non viene applicato in modo meccanico, perché va integrato da valutazioni specifiche riguardanti le caratteristiche dei prodotti inclusi in ciascun segmento.

Organizzazione della rilevazione

Rilevazione territoriale

Ogni anno l'Istat invia agli Uffici Comunali di Statistica l'elenco dei prodotti da rilevare; ogni bene e servizio è accompagnato da una descrizione che lo specifica (ad esempio, in termini di peso e confezione). Per ciascun prodotto elementare, viene raccolto in ogni comune che partecipa all'indagine un numero di quotazioni di prezzo che varia in funzione del numero di varietà presenti localmente, dell'importanza relativa del prodotto, dell'ampiezza demografica del comune e della relativa estensione territoriale, delle caratteristiche della rete distributiva e delle abitudini di spesa dei consumatori.

Il piano di campionamento dei punti vendita e la loro individuazione effettuata all'inizio del ciclo annuale di rilevazione devono essere realizzati in maniera tale da rappresentare tutta la gamma degli esercizi esistenti. A questo scopo, ogni anno ciascun Ufficio comunale di statistica sottopone a verifica e aggiorna, nel mese di dicembre, il piano di campionamento, alla luce dei cambiamenti che possono essere intervenuti sia nelle abitudini di consumo sia nella struttura commerciale del territorio sia nel paniere definito dall'Istat. Le unità di rilevazione selezionate non devono essere cambiate nel corso dell'anno se non per sostituzione forzata (chiusura di un negozio o cessazione della commercializzazione di una referenza di prodotto tenuta in osservazione).

Per ogni prodotto elencato nel paniere, per il quale la rilevazione viene effettuata sul territorio, i rilevatori comunali individuano in ogni unità di rilevazione presente nel campione la referenza più venduta (per *referenza* si intende una combinazione di marca, varietà e confezione che specifica il prodotto del paniere, sulla base della descrizione fornita dall'Istat). Il prezzo della referenza così selezionata viene monitorato, mese dopo mese, per un anno intero. Per ciascun prodotto elementare, si richiede che le referenze per le quali rilevare periodicamente le quotazioni in ogni comune siano almeno sette per i beni alimentari e almeno cinque per i beni non alimentari e i servizi, salvo eccezioni motivate (come, ad esempio, il prezzo del biglietto d'ingresso nei musei o il costo dell'abbonamento ai trasporti urbani).

Il ciclo mensile della rilevazione prevede che, in uno specifico periodo del mese di riferimento dei dati, i rilevatori degli Uffici di statistica dei comuni coinvolti effettuino il monitoraggio dei prezzi

elementari dei prodotti a rilevazione locale inclusi nel paniere, secondo le procedure definite dall'Istat.

Da un punto di vista organizzativo, le operazioni di rilevazione territoriale sono completamente informatizzate, ovvero sono svolte integralmente mediante l'utilizzo di tablet, dotati di scheda UMTS, distribuiti ai rilevatori di tutti gli Uffici Comunali di Statistica coinvolti nell'indagine.

Pertanto, dal punto di vista informatico e gestionale, la rilevazione è interamente basata su un sistema *web-oriented* di tipo *client-server* e organizzata mediante i *giri di rilevazione*, che considerano i carichi di lavoro per i rilevatori nei 15 giorni lavorativi previsti mensilmente per la raccolta dei dati. Tale organizzazione permette un monitoraggio, *on-line* e in tempo reale, della qualità della rilevazione e dei dati raccolti mediante l'articolazione di un sistema integrato di indicatori che consente di misurare con continuità lo stato delle attività dell'indagine.

Rilevazione centralizzata

La rilevazione dei prezzi al consumo effettuata direttamente dall'Istat riguarda principalmente i beni e servizi caratterizzati da prezzi uniformi su tutto il territorio nazionale oppure da criteri di determinazione dei prezzi vincolati a normative nazionali o regionali (per esempio, i tabacchi, i medicinali con obbligo di prescrizione, alcuni servizi di trasporto, i servizi telefonici, i servizi bancari e finanziari, ecc.).

Interessa, inoltre, i prodotti che, per la tecnica di rilevazione adottata o per le caratteristiche peculiari dell'offerta o della domanda, si prestano ad essere meglio gestiti in modo centralizzato; esempi tipici sono i prodotti con caratteristiche qualitative complesse e in continua evoluzione (i prodotti di tecnologia di consumo come i computer, gli *smartphone*, ecc.) e i servizi il cui godimento non riguarda soltanto la popolazione del comune interessato (i servizi legati alla filiera turistica come i pacchetti vacanza, i campeggi, gli stabilimenti balneari e gli agriturismi).

La raccolta dei prezzi da parte dell'Istat viene effettuata secondo diverse modalità: tramite web, anche con l'utilizzo di procedure di raccolta automatica dei dati (tecniche di *web scraping*); mediante indagine diretta presso le imprese; acquisendo informazioni da diversi soggetti.

Tra i principali fornitori di informazioni utili al calcolo degli indici dei prezzi al consumo si elencano:

- ✓ Imprese assicuratrici, per i prezzi dei servizi assicurativi connessi all'abitazione;
- ✓ Agenzia delle dogane e dei monopoli, con riferimento ai prezzi dei Tabacchi e dei Concorsi pronostici;
- ✓ le diverse società titolari di concessioni autostradali, quali ASTM e l'Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori (Aiscat), per i dati relativi ai pedaggi autostradali;
- ✓ Farmadati, per tutti i prezzi dei farmaci di fascia A e C COP;
- ✓ Associazione Italiana degli Editori (AIE), per i prezzi dei libri scolastici;
- ✓ la rivista Quattroruote, per le quotazioni delle automobili e in particolare delle automobili usate che, a partire dai dati di dicembre 2015, vengono fornite mensilmente all'Istat;
- ✓ Sanguinetti Editore, che fornisce all'Istat i dati Eurotax sui prezzi di automobili, moto e motocicli e di caravan e autocaravan;
- ✓ GfK Italia S.r.l., per i prodotti di tecnologia di consumo.

Scanner data

L'introduzione degli scanner data nella rilevazione dei prezzi al consumo ha comportato una revisione della strategia campionaria dell'indagine permettendo di introdurre un approccio probabilistico per la selezione dei punti vendita. Il campione dei punti vendita della GDO viene infatti selezionato in modo probabilistico con disegno casuale stratificato. L'universo, composto da oltre 29mila punti vendita, è stratificato tenendo conto di due variabili: la provincia (tutte le 107 province) e la tipologia distributiva (5 tipologie: ipermercati, supermercati, discount, libero servizio e *specialist drug*). I punti vendita campionati sono estratti all'interno di ciascuno dei 526 strati dell'universo, che sono risultati popolati, con probabilità proporzionali ai fatturati di vendita.

L'Istat acquisisce i dati per singolo punto vendita, distinti per le 5 diverse tipologie distributive appartenenti a 21 grandi gruppi della GDO in Italia e localizzati in tutte le 107 province del territorio nazionale. Nel 2021 il campione dei punti vendita comprende 4.003 punti vendita, di cui 472 ipermercati, 1.452 supermercati, 560 discount, 1.023 libero servizio e 496 *specialist drug* distribuiti sull'intero territorio nazionale. Per garantire un'elevata copertura in termini di fatturato a livello regionale si è reso necessario coinvolgere un ampio numero di gruppi della GDO, che operano in maniera differenziata a livello nazionale. I 21 gruppi che collaborano con l'Istat rappresentano, a livello nazionale, oltre il 90% del fatturato complessivo, per quanto riguarda le diverse tipologie distributive (a eccezione dei discount per i quali il livello di copertura è pari al 60%), con una copertura elevata anche a livello regionale.

La selezione dei GTIN (codici a barre), per i quali monitorare il prezzo in corso d'anno presso ciascun punto vendita del campione, è effettuata mediante il campionamento *dinamico* delle referenze che, per i prodotti grocery, ha sostituito la tradizionale strategia campionaria basata su un approccio di tipo *panel*. La caratteristica peculiare del campionamento dinamico consiste nel selezionare ogni mese il campione delle referenze che contribuiscono al calcolo dell'inflazione sulla base delle informazioni sulle vendite dei singoli GTIN, realizzate in ciascun punto vendita e relative allo stesso mese.

In particolare, il campione delle referenze è estratto all'interno di raggruppamenti omogenei di prodotti corrispondenti ai *mercati* della classificazione *ECR*⁷, i quali a loro volta sono selezionati, con metodo del *cut-off*, tenendo conto del loro peso relativo, calcolato in termini del fatturato dell'anno precedente. Per il 2021 sono stati selezionati 781 mercati che coprono circa il 95% del fatturato complessivo venduto.

La metodologia di calcolo degli indici scanner data prevede diversi livelli di aggregazione:

- l'indice di mercato nel punto vendita viene calcolato come media geometrica degli indici delle referenze selezionate (a gennaio il campione comprende oltre 10 milioni di referenze). In accordo alla metodologia di campionamento, l'indice di mercato è a base mobile e viene riportato al periodo base (dicembre dell'anno precedente) mediante l'usuale procedura di concatenamento;
- l'indice di mercato nello strato viene calcolato come media aritmetica degli indici di mercato in ciascun punto vendita ponderata con i pesi campionari dei punti vendita;
- l'indice di mercato nella provincia viene calcolato come media aritmetica degli indici di mercato in ciascuno strato ponderata con i pesi degli strati presenti nella provincia;
- l'indice di aggregato di prodotto scanner nella provincia viene calcolato come media aritmetica degli indici di mercato nella provincia ponderata con i pesi dei mercati ECR.

Rilevazione da fonti amministrative

Dal 2017 la rilevazione dei prezzi al consumo dei carburanti per autotrazione (specificatamente benzina, gasolio, GPL e metano) viene effettuata dall'Istat attraverso l'utilizzo di dati di fonte amministrativa, nell'ambito di un accordo siglato con il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) che, in ottemperanza alla normativa vigente, raccoglie i dati sui prezzi di questi prodotti.

L'art. 51 della Legge 23 luglio 2009, n. 99 (provvedimenti attuativi DM 15 ottobre 2010 e 17 gennaio 2013) prevede infatti l'obbligo, per chi esercita la vendita al pubblico di carburante per autotrazione, di comunicare al MISE i prezzi praticati per ogni tipologia di carburante commercializzato.

Nell'elenco di impianti i cui prezzi vengono utilizzati per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo sono compresi quelli che, nel corso dell'anno, hanno garantito un'adeguata tempestività nella trasmissione dei prezzi di vendita alla banca dati MISE. Nello specifico, questo elenco conta oltre 14.200 impianti, pari al 67,1% facendo riferimento esclusivamente a quelli che, sulla base delle comunicazioni trasmesse al MISE, sono considerati attivi. La copertura dei distributori di carburanti

⁷ I *mercati*, corrispondenti al livello più basso della classificazione ECR (classificazione merceologica condivisa dalle imprese industriali e distributive), sono stati raccordati agli aggregati di prodotto della classificazione ECOICOP.

per area territoriale comprende circa 3.600 impianti nel Nord-ovest, oltre 3.000 nel Nord-est e nel Centro, circa 2.700 al Sud e oltre 1.400 nelle Isole.

Per il calcolo degli indici dei prezzi dei carburanti, al pari di altri prodotti caratterizzati da un'elevata variabilità di prezzo nel tempo, si utilizzano i prezzi praticati il primo e il decimo giorno lavorativo. Nel complesso, gli indici vengono elaborati utilizzando oltre 80.000 quotazioni mensili, delle quali oltre 34mila relative alla benzina, oltre 37mila al gasolio, quasi 2.500 al metano e circa 5,9mila al GPL.

Qualora non fossero disponibili una o più quotazioni di prezzo per un determinato impianto, o quello trasmesso dal gestore, all'interno di un sistema articolato di controlli, fosse ritenuto anomalo, per il carburante in oggetto e per lo specifico impianto viene stimato un prezzo applicando all'ultimo prezzo disponibile la variazione registrata, per la stessa tipologia di carburante, negli altri impianti appartenenti al campione.

Delle due quotazioni di prezzo viene prima calcolata la media mensile di prodotto per singolo impianto e successivamente il relativo microindice; una volta calcolati i microindici per ciascun prodotto per ogni singolo impianto, viene effettuata l'aggregazione che consente per ogni tipologia di carburante di elaborare prima un indice medio provinciale e successivamente un indice medio per le aggregazioni territoriali di livello superiore (regionale, ripartizionale e nazionale).

Periodo e frequenza di rilevazione

Per la modalità territoriale di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene effettuata nei primi 15 giorni lavorativi del mese e nello specifico:

- ▶ due volte al mese per prodotti con elevata variabilità di prezzo (frutta, vegetali e prodotti ittici freschi, combustibili per riscaldamento);
- ▶ per i prezzi della camera d'albergo, la raccolta dell'informazione è relativa a tre prezzi di una camera doppia riferiti ciascuno a un sabato dei primi tre fine settimana del mese;
- ▶ una volta al mese per la parte restante dei prodotti del paniere. Per alcuni beni o servizi quali ad esempio acqua potabile, gas di rete per uso domestico, trasporto urbano su bus e multimodale, taxi o per i ticket sanitari viene rilevato il prezzo applicato il giorno 15 del mese a cui si riferisce la rilevazione.

Da gennaio 2019, nei mesi in cui siano disponibili le offerte di fine stagione e queste inizino in una data successiva al primo giorno di rilevazione, il calendario di rilevazione viene posticipato e la rilevazione ha inizio, per i soli prodotti di Abbigliamento e calzature, Articoli tessili per la casa e Articoli da viaggio contestualmente al giorno di apertura dei saldi stagionali. Analogamente il calendario di rilevazione va modulato al fine di cogliere fenomeni emergenti quali il *Black Friday* a novembre, la cui estensione va ormai al di là del singolo giorno di riferimento, rappresentando così un vero e proprio anticipo dei saldi stagionali o un periodo di sconti atteso dalle famiglie e tale da condizionare le loro scelte di acquisto.

Per la modalità centralizzata di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene generalmente effettuata una volta al mese, nei primi 15 giorni lavorativi del mese di riferimento dei dati. Di seguito, si elencano le eccezioni alla regola generale:

- ▶ per i trasporti ferroviari nazionali, la rilevazione viene effettuata due volte al mese; in ciascun momento di rilevazione si registrano i prezzi del biglietto acquistato con quattro diversi anticipi di acquisto rispetto alla partenza (acquisto quattro settimane, una settimana, un giorno prima della partenza e il giorno stesso della partenza). In particolare, l'acquisizione dei dati, mediante l'utilizzo di procedure automatiche di *web scraping*, interessa la rilevazione dei prezzi dei titoli di viaggio delle tipologie di servizio più rilevanti in termini di traffico passeggeri (tra queste il servizio dell'alta velocità);
- ▶ per i servizi di trasporto aereo e di navigazione marittima, la rilevazione viene effettuata due volte al mese e in ciascun momento di rilevazione si registrano i prezzi del titolo di viaggio acquistato con due diversi anticipi rispetto alla partenza. In dettaglio, per i voli intercontinentali viene simulato l'acquisto del biglietto otto e quattro settimane prima della partenza; per i voli nazionali ed europei si considera il prezzo relativo al volo diretto (all'interno di una fascia oraria

definita) acquistato quattro settimane e dieci giorni prima della partenza; per i servizi di trasporto marittimo, quattro e una settimana prima della partenza);

- ▶ per i periodici, la rilevazione viene effettuata due volte al mese, nella prima e nella terza settimana;
- ▶ per i giornali quotidiani, la rilevazione viene effettuata ogni giorno dal 9 al 15 del mese;
- ▶ per i servizi turistici, ricreativi e culturali (ingresso ai parchi di divertimento, stabilimento balneare, impianti di risalita, ecc.) vengono rilevati i prezzi in vigore in ciascun giorno del mese;
- ▶ per i prodotti di tecnologia di consumo, trasmessi da GfK Italia S.r.l, sono presenti due diverse forniture relative a due insiemi di prodotti; per la prima, i dati di prezzo medio (fatturato e volumi delle vendite) sono forniti due volte al mese: al primo invio, i dati coprono la prima settimana del mese di riferimento; al secondo, le prime tre settimane; per la seconda i dati di prezzo medio sono forniti una volta al mese e fanno riferimento ai prezzi osservati durante i primi 19 giorni del mese;
- ▶ per quanto riguarda i prezzi dei carburanti, raccolti mediante l'utilizzo della banca del MISE, sono utilizzati per il calcolo dell'indice quelli in vigore il primo e il decimo giorno lavorativo di ciascun mese;
- ▶ per i prodotti *grocery* rilevati tramite scanner data si utilizzano i prezzi medi settimanali, a livello di ciascun GTIN, rilevati nelle prime tre settimane piene del mese di riferimento.

Metodologia di calcolo degli indici

Struttura di ponderazione

Non tutti i beni e i servizi che entrano nel paniere hanno la stessa importanza nei consumi della popolazione. L'esigenza di misurare il livello dei prezzi e la loro dinamica temporale attraverso indicatori di sintesi richiede la definizione di un sistema di ponderazione che consenta di elaborare tali indicatori tenendo conto della diversa rilevanza che i singoli prodotti assumono sulla spesa complessiva per consumi delle famiglie.

Nel corso delle attività di ribasamento, al fine di tenere conto dei cambiamenti intervenuti nella struttura di spesa delle famiglie nel corso del tempo, il sistema di ponderazione usato per il calcolo degli indici viene sottoposto a revisione.

L'aggiornamento dei pesi per la stima dell'inflazione risulta, in particolare, di primaria importanza quest'anno, alla luce degli effetti sulle decisioni di consumo delle famiglie derivanti dalle misure di contenimento della pandemia, adottate in Italia fin dai primi mesi dello scorso anno. A questo scopo, sono state utilizzate, anche sulla base delle [linee guida messe a punto da Eurostat](#) al riguardo, le informazioni tempestivamente disponibili per il 2020 delle principali fonti interne di dati: la Contabilità Nazionale (che costituisce la fonte primaria per la stima dei pesi) e l'indagine sulle Spese delle famiglie (che rappresenta invece la più importante fonte ausiliaria).

La metodologia di calcolo della struttura di ponderazione degli indici nazionali NIC e FOI e dell'indice IPCA rispetta pienamente i requisiti minimi di qualità per la ponderazione degli indici dei prezzi al consumo richiesti dal Regolamento di esecuzione (UE) 2020/1148 della Commissione del 31 luglio 2020.

Struttura di ponderazione degli indici NIC e IPCA

Per l'elaborazione del sistema di ponderazione, al livello nazionale, è stata per prima cosa effettuata la stima della spesa riguardante i singoli aggregati di prodotto che individuano il campo di osservazione degli indici dei prezzi. A tale scopo, sono utilizzati i dati trimestrali relativi ai consumi finali dell'anno 2020 stimati dalla Contabilità Nazionale, classificati in base al Sistema Europeo dei Conti (Sec 2010). I consumi, riferiti alle 12 divisioni della ECOICOP, sono stati disaggregati, dapprima in 60 funzioni di spesa, utilizzando le informazioni ancora di fonte Contabilità nazionale relative all'anno 2019, e, successivamente, in 232 Sottoclassi (231 Sottoclassi per l'IPCA) sulla base delle informazioni desunte dall'indagine sulle Spese delle

famiglie riferite all'anno 2020⁸. Infine, per la stima delle spese dei 418 Aggregati di prodotto (422 per l'IPCA) sono usati informazioni provenienti da altre fonti interne all'Istat (come, ad esempio, l'indagine sul Movimento turistico e l'elaborazione dati sui Corsi di laurea) ed esterne (A.C. Nielsen, Banca d'Italia, GfK Retail and Technology Italia S.r.l., Studi di settore dell'Agenzia delle entrate)⁹.

I dati di spesa per ciascun aggregato di prodotto sono poi rivalutati sulla base della variazione dei prezzi, registrata dai corrispondenti indici, registrata tra il loro anno di riferimento e il dicembre dell'anno precedente (t-1)¹⁰. I valori di spesa, così rivalutati, sono quindi utilizzati per calcolare il peso relativo dei beni e servizi compresi nel paniere, come rapporto tra le spese per l'acquisto di ciascun aggregato di prodotto e l'ammontare complessivo della spesa per consumi delle famiglie.

Completata la stima dei pesi dei prodotti a livello nazionale, si elaborano i pesi regionali orizzontali di aggregato di prodotto, utilizzati per la sintesi nazionale degli indici di aggregato calcolati a livello regionale, e i pesi verticali, utilizzati per la sintesi degli indici territoriali (provinciali, regionali e ripartizionali) dei prezzi al consumo. Per questo, viene stimata una matrice dei consumi regionali che riporta, per ogni regione, la spesa sostenuta per l'acquisto dei prodotti del paniere. In questa fase del processo, sono impiegati i dati sui consumi finali regionali della Contabilità Nazionale relativi a 24 aggregati di spesa (riferiti all'anno 2019) e le informazioni provenienti dall'indagine sulle Spese delle famiglie (anno 2020) relative alle cinque ripartizioni territoriali per 147 gruppi di spesa.

Struttura di ponderazione dell'indice FOI

Il calcolo dei pesi per la sintesi nazionale e regionale degli indici FOI segue la stessa procedura utilizzata per l'indice NIC, ma si differenzia per l'uso dei dati sui consumi finali. In particolare, i dati dei conti nazionali, che si riferiscono alla popolazione presente sul territorio nazionale, sono dapprima depurati delle spese sostenute in Italia da persone non residenti e poi riproporzionati in base all'incidenza delle spese sostenute dai nuclei familiari che hanno come persona di riferimento un lavoratore dipendente, sul totale dei consumi delle famiglie italiane. Infine, le spese per consumi delle famiglie aventi come persona di riferimento un lavoratore dipendente, sono disaggregate per regione.

Indici nazionali e territoriali

La metodologia di calcolo degli indici dei prezzi al consumo prevede quattro diversi processi di aggregazione degli indici di ciascun aggregato di prodotto calcolati per ogni capoluogo di provincia.

L'*indice nazionale* si ottiene nel modo seguente:

- ▶ si aggregano tra loro gli indici provinciali di aggregato di prodotto per costruire l'indice regionale di aggregato di prodotto. Per quanto riguarda i beni alimentari (esclusi i prodotti freschi) e per la cura della casa e della persona, gli indici regionali di aggregato di prodotto sono calcolati tenendo distinte le diverse tipologie distributive (ipermercati, supermercati, discount, libero servizio, *specialist drug*) per i quali si utilizzano le informazioni provenienti dai registratori elettronici di cassa (scanner data). Per un numero limitato di aggregati, l'indice viene calcolato integrando le informazioni provenienti dagli scanner data con quelle rilevate direttamente dagli Uffici Comunali di Statistica. I coefficienti di ponderazione adoperati per le sintesi degli indici provinciali si basano, in generale, sul peso di ciascun capoluogo di provincia in termini di popolazione residente;
- ▶ si aggregano tra loro gli indici regionali di aggregato di prodotto per costruire l'indice nazionale di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;

⁸ Per il triennio 2020-2022, l'indagine sulle Spese delle famiglie coinvolge un campione teorico di circa 32.500 nuclei familiari.

⁹ In questo passaggio, i dati della Contabilità Nazionale sono adattati al dominio di riferimento degli indici dei prezzi al consumo. In particolare, l'intervento più rilevante riguarda l'eliminazione degli auto-consumi e dei fitti figurativi.

¹⁰ Per i pesi del 2021 l'anno di riferimento dei dati di spesa e quello del dicembre dell'anno t-1 al quale questi dati vengono rivalutati coincide, dal momento che i dati di spesa utilizzati sono i dati trimestrali relativi ai consumi finali dell'anno 2020 stimati dalla Contabilità Nazionale.

► l'indice generale nazionale dei prezzi al consumo si ottiene come media ponderata degli indici nazionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.

L'*indice per ripartizione geografica* si ottiene come segue:

► si aggregano gli indici regionali di aggregato di prodotto per costruire quello ripartizionale di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;

► l'indice generale per ripartizione geografica dei prezzi si ottiene come media ponderata degli indici ripartizionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.

L'*indice regionale* si ottiene:

► aggregando tra loro gli indici regionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie, calcolato a livello regionale.

L'*indice per capoluogo di provincia* si ottiene come segue:

► si aggregano tra loro gli indici degli aggregati di prodotto calcolati a livello di capoluogo di provincia per costruire l'indice generale provinciale. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie. La struttura di ponderazione utilizzata è definita a livello regionale.

Il calcolo degli indici sintetici (per ogni livello di sintesi degli aggregati) avviene applicando la formula dell'indice a catena di Laspeyres; pertanto, gli indici mensili dell'anno corrente sono calcolati con riferimento al mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo) e successivamente raccordati al periodo scelto come base di riferimento dell'indice per misurare la dinamica dei prezzi su un periodo di tempo più lungo di un anno.

Rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali

Dai dati di gennaio 2011 viene adottata la metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali, conforme alle norme previste prima dal Regolamento (CE) n. 330/2009 del 22 aprile 2009 e poi dal Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2020/1148 della Commissione del 31 luglio 2020 (che ha abrogato il Regolamento 330/2009), per i prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotto Frutta, Vegetali, Abbigliamento e Calzature. La metodologia è adottata per i tre indici NIC, FOI e IPCA.

Secondo il citato Regolamento si definisce prodotto stagionale un singolo prodotto acquistabile o acquistato in quantità significative solo durante una parte dell'anno secondo uno schema ricorrente.

Il Regolamento stabilisce, inoltre, che, in un dato mese, i prodotti stagionali siano considerati "in stagione" o "fuori stagione". Sulla base di tale norma, ogni anno, l'Istat provvede alla definizione del calendario mensile valido per tutto l'anno, che stabilisce in un dato mese quando ogni specifico prodotto, appartenente alle suddette categorie o ai suddetti gruppi, deve essere considerato "in stagione" oppure "fuori stagione". L'adozione di un calendario della stagionalità comporta che la rilevazione territoriale dei prezzi al consumo sia effettuata solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito "in stagione", mentre i prezzi dei prodotti "fuori stagione" sono stimati sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

Ribasamento annuale

Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati secondo la formula dell'indice a catena del tipo Laspeyres per cui, a dicembre di ogni anno, sia il paniere di prodotti oggetto della rilevazione sia i coefficienti di ponderazione utilizzati per il calcolo degli indici sono aggiornati nell'ambito delle attività di *ribasamento*.

Più in generale, con il termine ribasamento si fa riferimento all'insieme delle operazioni che, con cadenza annuale, sono effettuate non solo per la revisione del paniere dei beni e servizi e della

struttura di ponderazione, ma anche per l'aggiornamento della copertura territoriale dell'indagine, per la revisione e aggiornamento dei piani comunali di rilevazione (in collaborazione con gli Uffici comunali di statistica che prendono parte alla rilevazione), così da tener conto delle novità intervenute nel paniere nazionale e dell'evoluzione della distribuzione commerciale sul territorio comunale, e quindi per l'introduzione di innovazioni metodologiche.

La base di calcolo per il generico anno t fa riferimento al mese di dicembre dell'anno $t-1$ e operativamente tutti i lavori di ribasamento avvengono nel periodo che va dal mese di novembre dell'anno $t-1$ al mese di febbraio dell'anno t .

Per quanto riguarda la revisione del paniere, i prodotti sono selezionati in funzione della loro rappresentatività tenendo conto dell'evoluzione tecnologica, delle tendenze degli specifici mercati e delle evidenze empiriche provenienti dall'attività di rilevazione.

In concomitanza con l'aggiornamento della base, può variare il numero di comuni capoluoghi di provincia o con più di 30.000 abitanti partecipanti al calcolo dell'indice nazionale. Tale cambiamento determina modifiche nella copertura territoriale dell'indagine, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui comuni eseguono la rilevazione dei prezzi al consumo.

Con le operazioni di ribasamento, gli Uffici Comunali di Statistica aggiornano i loro piani di rilevazione per tenere conto delle eventuali novità intervenute nel paniere e verificano che il numero, la tipologia e la distribuzione sul territorio dei punti vendita, nei quali effettuare la rilevazione dei prezzi, riflettano il più fedelmente possibile la realtà della struttura locale dei consumi.

Diffusione

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo da parte dell'Istat avviene in due momenti temporali successivi secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: stima provvisoria e stima definitiva.

La diffusione della stima provvisoria degli indici NIC (generale, per divisione di spesa, per tipologia di prodotto e per frequenza d'acquisto) e dell'indice IPCA (generale, per divisione di spesa e per aggregati speciali) avviene alla fine del mese di riferimento mentre la diffusione dei dati definitivi dei tre indici NIC, IPCA e FOI viene effettuata non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento. I tempi di pubblicazione sono stabiliti da un calendario <https://www.istat.it/it/informazioni-e-servizi/per-i-giornalisti/appuntamenti/calendario-diffusioni-ed-eventi> concordato con Eurostat, nel mese di dicembre di ogni anno, per l'anno successivo e secondo gli standard di diffusione (SDDS – Special Data Dissemination Standard) definiti dal Fondo Monetario Internazionale.

Con la pubblicazione dei dati di gennaio 2019, la diffusione diretta degli indici comunali dei prezzi al consumo è effettuata dai comuni autorizzati in concomitanza con l'uscita degli indici definitivi da parte dell'Istat.

Sia per la stima preliminare sia per quella definitiva, gli indici, sono diffusi attraverso il comunicato stampa "Prezzi al consumo" disponibile sul sito web dell'Istituto all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/prezzi+al+consumo>.

Le serie degli indici aggiornate sono pubblicate, in concomitanza con la diffusione del comunicato stampa, sul data warehouse I.Stat (<http://dati.istat.it>) all'interno del tema Prezzi - Prezzi al consumo. Unitamente agli indici mensili sono diffuse le variazioni percentuali congiunturali e tendenziali, gli indici medi annui, le variazioni medie annue e i pesi calcolati annualmente.

Informazioni sugli indici dei prezzi al consumo sono disponibili sulla banca dati [Congiuntura.Stat](#), che raccoglie e sistematizza le statistiche congiunturali prodotte dall'Istat e si propone quale strumento di approfondimento per policy maker, operatori sociali, studiosi e cittadini.

Informazioni sulle serie storiche di tutti e tre gli indici, a partire dal 1861 e fino al 2015, sono disponibili sul sito dell'Istat all'indirizzo <http://seriestoriche.istat.it/>.

Dati riepilogativi e approfondimenti sui prezzi al consumo e sul paniere dei beni e servizi sono, inoltre, contenuti in alcuni prodotti editoriali diffusi dall'Istat a cadenza annuale, quali l'*Annuario statistico*, il *Rapporto annuale* e la pubblicazione *Noi Italia*.



In adempimento al Regolamento europeo n. 792/2016, i dati dell'indagine sui prezzi al consumo sono trasmessi due volte al mese a Eurostat. I principali indicatori, archiviati nel database di Eurostat, sono consultabili all'indirizzo <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (Tema "*Economy and finance*", argomento "*Prices*").